

17 maggio 2009

Piazza dell'Indipendenza

Itinerari nella Firenze dell'800: Piazze e Musica

Gli Itinerari nella Firenze dell'800 – realizzati, significativamente, in concomitanza con il 150° anniversario dell'unificazione della Toscana al nascente stato unitario (1859-2009) – intendono far riscoprire a cittadini e turisti le tracce di un secolo che ha marcato profondamente il volto di Firenze. L'intento è quello di far sì che la Firenze ottocentesca abbia un posto, nell'immaginario collettivo, accanto alla Firenze medievale e rinascimentale. Per questo sarà ripresa una consuetudine tipica di quel secolo: il concerto di una banda militare in una piazza cittadina.

17 maggio 2009
Piazza
dell'Indipendenza,
ore 11.00-12.30
Fanfara della
Scuola Marescialli
e Brigadieri
dell'Arma dei
Carabinieri

La Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri è una delle 5 fanfare dei Carabinieri che traggono origine dai trombettieri delle varie Legioni dell'Arma, presso le quali furono, in seguito, costituite le prime fanfare con ottoni e percussionsi. La Fanfara - che ha sede a Firenze, presso l'omonima Scuola - è, oggi, una "piccola banda" con un repertorio vario (sinfonie, opere, colonne sonore di films e anche blues e jazz) ma soprattutto orientato alla sua principale attività: lo svolgimento di ceremonie che prevedono segnali e marce tipiche della musica militare. La fanfara veste la Grande Uniforme Speciale con il tipico cappellone conosciuto col nome di "lucerna". Su di esso vi è il pennacchio rosso e bianco che contraddistingue i musicisti dagli altri reparti dell'Arma (pennacchio rosso-blu). E' diretta dal Maresciallo Ennio Robbio.



La mattina del 27 aprile 1859 - giornata della pacifica rivoluzione che pose fine al Granducato di Toscana e segnò l'inizio del percorso che si concluse con l'unificazione della Toscana al nascente Regno d'Italia - la folla radunata in piazza vide arrivare da piazza San Marco un reparto di Gendarmeria.

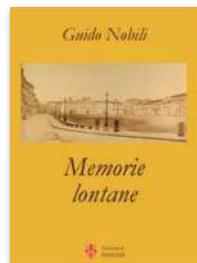
Ciò destò la preoccupazione di non pochi dei presenti. Una preoccupazione che, però, svanì immediatamente poiché quella che arrivava marciando era la fanfara della Imperiale e Reale Gendarmeria del Granducato che, suonando "L'inno di Mameli",

manifestava di essere legata alla folla dal medesimo sentimento nazionale. Come è noto, il Reggimento della I. e R. Gendarmeria toscana, fu trasformato, dopo quell'evento, in Legione Carabinieri Toscani per confluire, l'anno seguente, nei Carabinieri del nascente stato unitario.



Molte bandiere tricolori che sventolarono a Firenze il 27 aprile del 1859 erano a fasce orizzontali: tali bandiere erano state confezionate, verosimilmente, sostituendo la banda inferiore rossa della vecchia bandiera toscana, con una banda verde. Le truppe toscane che partirono per la 2^a guerra di Indipendenza ebbero tali bandiere e le conservarono, accanto alla bandiera d'ordinanza, fino al 1865.

La Firenze ottocentesca ha un luogo simbolo: Piazza dell'Indipendenza. E' questo lo sfondo in cui Guido Nobili, classe 1850, avvocato e scrittore ambienta questo racconto autobiografico che già dal titolo, *Memorie lontane*, manifesta il profondo mutamento di cui la sua generazione, fu testimone. Il volume sarà in distribuzione gratuita durante l'evento.



**1859
2009**

17 maggio 2009, Piazza dell'Indipendenza e dintorni

Il tema del percorso è legato alla pacifica rivoluzione del 1859 che segnò l'inizio delle grandi trasformazioni di Firenze

- 10.30 P.zza Indipendenza apertura dello stand informativo in cui sarà possibile prenotare le visite guidate pomeridiane e ritirare gratuitamente il volume **Memorie Lontane**.
- 11.00 Partenza da P.zza San Marco della fanfara dei Carabinieri che, attraverso via degli Arazzieri e via 27 aprile raggiungerà p.zza Indipendenza.
- 11.30 Arrivo della Fanfara in P.zza Indipendenza, schieramento nello spazio individuato e inizio del concerto.
- 12.30 La fanfara farà ritorno in P.zza San Marco dove avrà termine l'esibizione della stessa.
- 15.30/16.30 inizio visite guidate gratuite ai monumenti ottocenteschi di Piazza Indipendenza e Piazza San Marco, alla Gipsoteca dell'Accademia e all'Istituto Geografico Militare con partenza dallo stand informativo in Piazza Indipendenza.

Le visite guidate potranno essere prenotate anche telefonicamente allo **055 2654753** a partire dall'11 maggio



Con la partecipazione di



In collaborazione con



**PIAZZE
e
MUSICA**

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 28 giugno:** Piazza della Repubblica;
- 27 settembre:** Piazza d'Azeglio;
- 11 ottobre:** Piazza Santa Croce.

Testi a cura
Ufficio Promozione Turistica e
Ufficio Centro Storico Unesco



La Piazza e la sua storia

Sorta agli inizi degli anni '40 dell'Ottocento sugli spazi verdi interni alla cinta muraria, la piazza dell'Indipendenza fu la conseguenza di un progetto di qualche



anno prima, mirato a costruire case popolari su una strada da aprirsi come continuazione di Via degli Arazzieri: un asse diritto, costituito dalla Via Santa Apollonia (ora via 27 aprile) che si spingeva dal limite nord della città (rappresentato, allora, dalla Piazza San Marco) verso ovest in direzione della cinta muraria là dove questa si incontrava con i bastioni della Fortezza di San Giovanni (detta comunemente da Basso per distinguerla da quella di San Giorgio che, per la posizione, era – ed è tuttora – conosciuta col nome di Belvedere). Quelle case furono il primo nucleo del nuovo quartiere di Barbanò

destinato a diventare la zona residenziale della città. A metà della nuova arteria e al centro del quartiere venne infatti progettata e realizzata una grande piazza rettangolare con la quale, per la prima volta, si introduceva – al limitare di un reticollo di strade rimasto pressoché inalterato dal medioevo – una prospettiva nuova caratterizzata da simmetria ed uniformità: elementi fino allora estranei al paesaggio urbano fiorentino. Sebbene nelle tipologie architettoniche che furono scelte si possano facilmente ritrovare i riferimenti al Rinascimento e il

contesto rimanga fedele al codificato classicismo tipico dell'architettura fiorentina, la piazza, proponendo come nuovo modello di quartiere residenziale uno spazio ordinato – quasi un salotto buono – sembra creare, pur nell'apparente continuità, una rottura con un passato in cui anche alle residenze del potere non era riservato nessun impianto scenografico precostituito. D'altra parte sia la continuità, sia la rottura riflettono il milieo sociale dei suoi abitanti, esponenti di quella nuova borghesia emergente che sarà la maggiore artefice di un cambiamento che, insieme alla fine del Granducato, vedrà anche la

fine di una Firenze rimasta, da secoli, immutata. Cambiamento che la piazza rifletterà anche sul nome: prima dedicata alla bella principessa Maria Antonia di Borbone Due Sicilie, moglie del granduca Leopoldo II e, dopo il 1859, alla conquistata Indipendenza nazionale.



Monumenti fiorentini dell'Ottocento



Fino all'inizio del XIX secolo solo due monumenti onorari ornavano Firenze: *Cosimo I* in piazza della Signoria e *Ferdinando I* in piazza Santissima Annunziata (ambedue, del Giambologna e della sua bottega). La grande decorazione scultorea della città era, da sempre, dedicata a eroi biblici o divinità pagane e pensata per essere inserita in specifici contesti architettonici (campanile di Giotto, Orsanmichele). Una dimensione più urbanistica si era realizzata con i grandi capolavori della scultura rinascimentale in Piazza della Signoria (il *David* di Michelangelo, il *Perseo* del Cellini, il *Ratto delle Sabine* del Giambologna) o nelle colonne onorarie (per tutte la colonna di Santa Trinita). E' quindi perfettamente in linea con la tradizione fiorentina l'inserimento, nel 1830, in due nicchie sulle nuove case dei Canonici in piazza del Duomo, delle statue di *Arnolfo di Cambio* e di *Filippo Brunelleschi* di Luigi Pampaloni. In quegli stessi anni (dal 1834 al 1858) si riempiranno con gli *Illustri Toscani* anche le nicchie vuote del Loggiato degli Uffizi (come già previsto dal Vasari): all'operazione parteciperanno i migliori scultori del tempo.

Con l'annessione della Toscana al nascente Regno d'Italia e il successivo trasferimento della capitale a Firenze prende avvio un rinnovato interesse per la scultura celebrativa legata alla decorazione urbana delle piazze. Il primo frutto di tale interesse è il monumento a *Dante* al centro di piazza Santa Croce (dal 1968 al lato della basilica) realizzato da Enrico Pazzi in occasione delle celebrazioni dantesche del 1865. Sarà poi la volta di un funzionario del nuovo stato unitario: nel 1872 il monumento al generale *Manfredo Fanti*, di Pio Fedi (autore anche del *Ratto di Polissena* sotto la Loggia della Signoria) sarà collocato al centro di piazza San Marco da dove il generale, a cui si deve l'organizzazione dell'Esercito Italiano, guarda verso l'allora Ministero della Guerra. Nei trent'anni che seguono la città riempie le sue piazze di monumenti celebrativi più o meno felici: l'*Obelisco ai Caduti delle Guerre d'Indipendenza* in piazza dell'Unità Italiana; il *Vittorio Emanuele II* di Emilio Zocchi al centro della piazza omonima (ora piazza della Repubblica), poi emigrato all'ingresso delle Cascine; il *Cosimo Ridolfi* di Raffaello Romanelli in piazza Santo Spirito; l'*Ubaldo Peruzzi*, sempre del Romanelli, e il *Bettino Ricasoli* di Augusto Rivalta in piazza dell'Indipendenza.

Non solo le piazze ma anche gli spazi lungo l'Arno diventeranno quinte sceniche per monumenti celebrativi: piazza Demidoff per il *Nicola Demidoff* (iniziatato nel 1828 da Lorenzo Bartolini e completato nel 1871 dal Romanelli); il nuovo Lungarno Vespucci per il *Giuseppe Garibaldi* di Cesare Zocchi, il *Goldoni* di Ulisse Cambi e il *Daniele Manin* di Urbano Nono (ora nel piazzale Galileo); l'omonima piazza, presso il Ponte alle Grazie, per i *Caduti di Mentana* di Oreste Calzolai (completato agli inizi del Novecento) e, infine, la confluenza fra Arno e Mugnone alle Cascine per il "Monumento dell'Indiano" dello scultore inglese Charles Fuller (pittoresca memoria della cremazione, del maraja di Kolepoor, Rajaram Cutraputti). Infine, a suggerire l'eccezione alla tradizione operata nel XIX secolo, il monumento a Michelangelo al centro del piazzale omonimo realizzato da Giuseppe Poggi: al di là del valore artistico, l'opera rimane il segno più evidente e visibile di quella serie di monumenti che innervarono la Firenze del tardo Ottocento.

Alla scoperta di un secolo: Le visite guidate



La Gipsoteca dell'Accademia

Nel suggestivo spazio in cui anticamente si trovava la corsia delle donne dell'Ospedale di San Matteo è attualmente esposta la gipsoteca di due noti scultori dell'Ottocento, Lorenzo Bartolini e Luigi Pampaloni, nonché una collezione di dipinti eseguiti da allievi dell'Accademia di Belle Arti, alcuni dei quali divenuti artisti famosi (come Silvestro Lega o Cesare Mussini). Il gran numero di busti presenti testimonia il favore di cui la ritrattistica godeva presso la borghesia europea del periodo, quando ancora non esisteva la fotografia.



L'Istituto Geografico Militare

L'Istituto trae le sue origini dall'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, che nel 1861 aveva riunito le tradizioni e le esperienze degli uffici cartografici degli Stati preunitari. Da "Istituto Topografico Militare" (1872), fu trasformato nel 1882 in Istituto Geografico Militare (IGM), col compito di eseguire tutti i lavori geodetici e topografici necessari a soddisfare le esigenze civili e militari della nazione. L'antico palazzo della Sapienza in cui ha sede, fra Piazza San Marco e la Ss. Annunziata, inizialmente concepito da Niccolò da Uzzano (1430) come collegio di studi per giovani, ebbe nel corso dei secoli le più disparate destinazioni d'uso (centro per la tessitura di drappi, fonderia per le artiglierie della Repubblica, Serraglio dei leoni – per accogliere gli animali simbolo dello Stato Fiorentino - all'epoca di Cosimo I e, in epoca lorenese, sede delle Scuderie Reali). Conserva al suo interno un inestimabile patrimonio di strumenti, documenti e conoscenze a disposizione per la consultazione dell'utenza pubblica e privata.